

WOITYLA E WANDA: UN'AMICIZIA OLTRE LA FRAGILITA'!

Un uomo e una donna. Un uomo consacrato e una donna sposata. Il papa e la psichiatra hanno vissuto una amicizia nel senso piu' profondo della cosa. Karol Wojtyla diverrà guida spirituale e amico fraterno di Wanda, fino al punto di chiamarsi reciprocamente fratello e sorella.



Ce l'ha raccontato il nostro giornalista Giacomo Galeazzi domenica pomeriggio 14 gennaio a Castelplanio nell'ambito del percorso che lì si sta facendo su *Amicizia oltre le fragilità*. Ad ascoltarlo c'erano oltre 50 persone, compresi il Vescovo e il sindaco.



Il vaticanist , ora coporedattore de La stampa, conosce da oltre 20 anni le cose del Papa polacco e sa collocarle dentro la storia europea e mondiale in cui ha operato. Conosce anche la relazione amicale tra lui e Wanda. Chi era Wanda Póltawska, la "sorellina" di Giovanni Paolo II ? E' morta alla fine di ottobre u.s. quando stava per compiere 102 anni. E' una sopravvissuta ai disumani esperimenti nazisti nel

lager di Ravensbrück. Era una moglie e madre di 4 figlie. Era in relazione con lui fin dalla giovinezza. “Una donna laica mai in soggezione di fronte all'autorità ecclesiastica” hanno detto di lei. Fu legata al Pontefice polacco «da una profonda amicizia intellettuale e spirituale», scrive Vatican News. Influenzò anche la teologia della vita del Papa polacco, di cui fu fidatissima consigliera.

Abbiamo invitato Galeazzi, perché nel 2010, all'epoca vaticanista, ha scritto con il collega Francesco Grignetti, il libro «*Karol e Wanda. Giovanni Paolo II e Wanda Póltawska: storia di un'amicizia durata tutta una vita*» (Sperling & Kupfer).

Nel volume si legge che quando si incontrano per la prima volta, il futuro Vescovo di Roma è un giovane cappellano dell'università di Cracovia, con alle spalle un'esperienza di resistenza attiva al nazismo prima, al comunismo poi. Lui si è formato in un seminario clandestino, per cui non ha vissuto la struttura classica del seminario. Si è poi dato al lavoro, e insieme al teatro e a tante cose che vivono tutti, come lo sport, il nuoto, lo sci. Ce lo ricordiamo all'inizio del suo pontificato, quanto avesse uno stile carico di umanità e aperto a tutti. I media allora, come anche oggi, sono a caccia di lettori curiosi e poco profondi.

Lei è una studentessa di Medicina, segnata dal trauma dell'internamento nel lager. Hanno entrambi poco più di 30 anni. Fra loro nasce un'amicizia indissolubile, che durerà tutta l'esistenza, seguendo il percorso delle differenti vocazioni. Questo è il prodigio.

Era rimasto solo, dopo la morte dei suoi e, anche salendo in vaticano, non poteva restare solo. “La solitudine è sempre male – diceva - se non la affronti, diventa un peccato!” Wanda era diventata anche per il papa una fidata consulente. Il diario del loro incontro è stato raccolto da Wanda nel libro *Diario di un'amicizia spirituale* che ha accompagnato tutta la vita di Karol Wojtyła. Con quarantasei lettere inedite di Giovanni Paolo II all'Autrice. Sono lettere bellissime, di una ricchezza spirituale e umana commovente. Dimostrano, se ce ne fosse ancora bisogno, la grandezza smisurata del cuore di Karol Wojtyła, l'immenso amore che aveva in quel suo cuore, «immenso» proprio perché «amava» con l'amore di Dio.

Qual era l'oggetto delle loro conversazioni? Ci sono i temi forti della vita, della sessualità, del corpo, della famiglia con tutti i temi correlati. Ci sono anche i temi della meditazione della Parola che intrecciavano. Come si può raccogliere il valore della loro amicizia? Si può raccogliere – afferma Galeazzi – nella condivisione alla pari, senza la facile divisione dei ruoli che ancora blocca la comunione nella chiesa. Il loro rapporto era unico, caratterizzato da rispetto, stima e affetto fraterno, fra un uomo continuamente sorprendente e una donna determinata e forte che ha accompagnato tutti i passi del Papa «Santo subito». Per un sodalizio spirituale di amicizia durato oltre mezzo secolo, tessuto di comunione, incontri, lettere, preghiera. Un sodalizio vivace spiritualmente e intellettualmente, e non interrotto, anzi rilanciato in modo nuovo, dall'elezione di Wojtyła al Pontificato il 16 ottobre 1978 (“perché l'amicizia c'è o non c'è e se c'è resta per sempre”). Un

sodalizio, ha confidato Wanda, che neppure la morte ha interrotto perché — dopo essergli stata accanto fino a quel 2 aprile 2005 (leggendogli testi spirituali e letteratura polacca: le passioni del suo amico morente) — convintissima che la fede dà la certezza che le autentiche relazioni umane non si spezzano».

L'enciclica "Salvifici doloris" raccoglie il pensiero e l'esperienza forte della sofferenza, vissuta nell'attentato e poi alla fine della sua vita. Gli ultimi tempi quando appariva in tv provato, ci siamo chiesti se un papa doveva farsi vedere così. Ebbene la sua amica direbbe proprio che questo immagine di estrema fragilità era la verità da mostrare la mondo. Nell'aprile 2005 era presente in Vaticano alle ultime ore di Giovanni Paolo II.

dMariano